

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE ACQUI

Presidente Nazionale – Avvocato Antonio Sanseverino – Reduce di Corfù –
Via Morghen 37 – 80127 Napoli e-mail<antonio.sanseverino@fastweb.it>
Tel. 081 5566203 – Fax 081 5786104
Segreteria Generale – Luisa Caleffi – P.zza S. Tomaso 17 – 37129 Verona –
Tel. 045 8002035

NOTIZIARIO N. 2 - APRILE 2005

25 Aprile 1945 – 25 Aprile 2005

In questi ultimi anni, la maggioranza di centrodestra che governa il paese sta tentando di riscrivere, con maldestra improvvisazione, la nostra storia recente e la Costituzione democratica e antifascista.

La svalutazione del 25 Aprile è parte di questa manovra.

Quest'anno, però, a 60 anni dal giorno glorioso della liberazione dal regime nazi-fascista, il Presidente del Consiglio sarà presente per la prima volta alla solenne celebrazione annuale, organizzata dalla Presidenza della Repubblica al Quirinale.

Noi plaudiamo a questa partecipazione e siamo comunque convinti che, nel ricordo di quell'evento glorioso, i nostri compiti di cittadini responsabili e di membri dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui siano essenzialmente tre:

1. Onorare e commemorare degnamente, con la massima consapevolezza e partecipazione, la sessantesima ricorrenza del 25 Aprile, data fondante della nostra Repubblica.
2. Tentare di impedire, noi in primo luogo, che siamo i rappresentanti di chi ha combattuto ed è morto per la liberazione e la democrazia, che si arrivi per legge, come sta succedendo, alla concessione del riconoscimento di soldati combattenti a coloro che, nella Repubblica Sociale Italiana, si posero al servizio dei nazisti. Il capo della R.S.I. era un Mussolini privo di qualsiasi autonomia decisionale rispetto ai tedeschi. La continuità istituzionale per l'Italia, in quel periodo, era costituita unicamente dal Regno del Sud e dal Re Vittorio Emanuele III.
3. Difendere la Costituzione, il frutto più alto della Resistenza al nazi-fascismo. Su questo punto vogliamo citare Piero Calamandrei uno fra i più prestigiosi componenti della Commissione dei 75, che su incarico dell'Assemblea Costituente, tra il 1946 e il 1947, stese la Costituzione.

Egli, parlando ad un gruppo di studenti, alcuni anni dopo la promulgazione della medesima, disse:

“... la Costituzione non è una carta morta, questo è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nei luoghi dove è nata la nostra

Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione “.

Noi vogliamo aggiungere una considerazione finale per i giovani di oggi: i caduti della Divisione Acqui furono ben 10.000, il 10% del totale dei morti partigiani.

Anche loro, nei luoghi che videro il sacrificio di tanti ragazzi come voi, meritano un vostro ricordo, un vostro pellegrinaggio.

Libri

Mario Pasquali, “Appunti di vita militare e prigionia di un superstite di Cefalonia”, Parma 2003.

Nello scorso numero del Notiziario, abbiamo recensito il libro di memorie di G. Caleffi “Da Cefalonia alla Siberia”. Qualche mese fa, ci è capitato di leggere un memoriale di Mario Pasquali, attuale Presidente della Sezione Provincia di Parma dell’Associazione Nazionale Divisione Acqui, e vogliamo fornirne una sintesi per gli amici che non lo conoscono.

Le lunghe vicende belliche di Caleffi e Pasquali si somigliano in modo impressionante: partono entrambi non ancora ventenni, vivono i giorni tremendi della battaglia e del massacro di Cefalonia, sono avviati alla prigionia attraverso l’Europa Centrale (“verso l’ignoto”, dice Pasquali), vengono catturati dai Russi, giungono in campi di concentramento in Uzbekistan e da lì, finita la guerra, affrontano il lunghissimo viaggio di ritorno, che si conclude per entrambi pochi giorni prima del Natale 1945.

Non racconteremo quelli che furono i sentimenti e i patimenti di questo nostro eroico soldato: la fame, la disumana fatica, la paura, il dolore per i compagni morti e per i parenti lontani. Ricorderemo soltanto alcuni momenti salienti della narrazione di Pasquali.

Il 23 settembre ‘43 catturato a Sami con altri cinque commilitoni, conobbe l’esperienza atroce di essere messo al muro per la fucilazione. Si inceppò il mitra del primo soldato incaricato dell’esecuzione ed il secondo, un altoatesino, convinse il compagno a risparmiarli.

Le condizioni di vita nei campi tedeschi e russi erano spaventose, ma anche Pasquali (come già Caleffi) riesce a fornirci annotazioni amaramente ironiche (“Per l’igiene personale, era assegnato un elmetto d’acqua il giorno”); “Eravamo molto depressi... e inventammo anche fantasiose competizioni sportive, facendo gareggiare i pidocchi come fossero cavalli da corsa”.

Concludiamo citando ancora due riflessioni di Pasquali: poetica la prima, di forte impegno civile la seconda (particolarmente importante nel nostro paese, oggi). “Quante volte, la sera, la grande luna russa pareva portarmi, assieme al palpito delle stelle, il saluto dei miei cari, e nel rimirare il cielo stellato, che, sentivo, guardavano anche loro, il mio cuore iniziava a battere forte, forte poi .. le umane cose così tristi per me, per incanto, si affievolivano e quasi sparivano in quei suggestivi e magici momenti”.

“Uomini, che chiamati a dover scegliere fra la vita e l’onore, scelsero l’onore sacrificando la vita. Decisero di non cedere le armi. Preferirono combattere e morire per la patria. La

loro scelta consapevole fu il primo atto della Resistenza. Lottarono per la nostra libertà di oggi. Ricordiamoli ”.

Paolo Paoletti, “ I traditi di Cefalonia”, Fratelli Frilli Ed., Genova 2003

“ I traditi di Corfù”, Fratelli Frilli Ed., Genova 2003

“ Silenzi e retroscena della strage di Cefalonia e di quella mancata a Corfù
Atti del Convegno: Cefalonia 1941-1944, Un triennio d’occupazione,
Ed. ANRP, 2004.

Il contributo che segue non è solo una recensione, ma soprattutto una confutazione di alcune affermazioni dello storico.

I due libri di Paoletti hanno avuto recentemente vasta risonanza, anche su quotidiani e periodici, a causa della tesi di fondo dell’autore, che accusa apertamente di tradimento il generale Gandin. Il nocciolo della questione è l’ultima lettera di Gandin (14 settembre) dopo cinque giorni di dure trattative, al tenente colonnello Barge, lettera che prelude alla battaglia finale, iniziata il giorno successivo.

La versione accettata finora dalla maggior parte degli storici sarebbe falsa (la si trova a piè di pagina).

Paoletti pubblica e commenta lungamente la “vera” lettera, già nota dal 1974, ma volutamente ignorata, a suo giudizio, da accademici, baroni universitari e storici militari apologeti di Gandin.

In questa sede è essenziale riportare solo la prima riga di tale missiva: “La Divisione si rifiuta di obbedire al mio ordine di radunarsi nella zona di Sami”. Questa affermazione di Gandin è il principale capo di accusa di Paoletti. Secondo lo studioso, infatti, la frase di Gandin significa ammutinamento dei soldati, e sarebbe la causa dell’ordine di Hitler di non fare prigionieri a Cefalonia e Corfù, perché i combattenti della Acqui non sono più per i tedeschi solo traditori, come gli italiani tutti, ma anche ribelli.

Noi, che non siamo storici, abbiamo cercato di capire meglio con l’aiuto di altri specialisti. Il libro che resta ancora oggi il testo di riferimento su quei tragici avvenimenti (G. Rochat, M. Venturi, La Divisione Acqui a Cefalonia, 2001) non menziona la versione autentica della lettera di Gandin, pur scoperta ventisei anni prima dell’ultima edizione dello stesso.

Un altro studio fondamentale (G.E. Rusconi, Cefalonia, 2004) dibatte invece la questione, dando poco o nessun credito alla comunicazione generalmente accreditata (“non è presente nella documentazione tedesca, che avrebbe dovuto registrarla” scrive Rusconi) e così commentando l’incipit già citato prima della lettera “vera” di Gandin:

“ L’inizio del testo è indubbiamente strano quando dice che *-La Divisione si rifiuta di eseguire il mio ordine -*. Qualcuno vi ha visto un segnale mandato da Gandin a Lanz per dirgli di essere vittima di un ammutinamento. Questa tesi non regge. I tedeschi sono al corrente da giorni dei conflitti interni alla Divisione, ma sanno anche che Gandin copre gli ufficiali antitedeschi, assumendo alla fine la loro linea “.

“ Per ordine del Comando supremo italiano e per volontà degli ufficiali e dei soldati, la Divisione Acqui non cede le armi. Il Comando superiore tedesco sulla base di questa decisione, è pregato di presentare una risposta definitiva entro le ore 9 di domani 15 settembre”

Per concludere, alla luce delle attuali acquisizioni storiografiche, il documento autentico è molto probabilmente quello sul quale Paoletti ha riportato l'attenzione degli addetti ai lavori ed egli va ringraziato perché ha fatto fare a tutti noi un passo di avvicinamento alla "verità" storica. Lo studioso rischia però di compromettere i risultati stessi delle sue ricerche, traendo da quell'accertamento una serie di conseguenze o considerazioni talora arbitrarie, spesso improbabili, mai dimostrabili. Eccone alcuni esempi, che evitiamo di commentare.

1. Paoletti dà per certo un rapporto di causa-effetto (in realtà possibile ma solo ipotetico) fra l'inizio ormai famoso della lettera di Gandin e l'ordinanza dell'OKW del 18 settembre con la quale Hitler intima ai suoi soldati di "non fare prigionieri fra gli italiani a motivo del comportamento insolente e traditore del presidio dell'isola".
2. Scrive l'autore che Gandin "ha spinto a far uccidere migliaia di nostri soldati per stendere un solco fra sé e loro". (!)
3. Nel corso di una polemica con lo storico C. Vallauri, Paoletti così dipinge il comandante della Divisione Acqui: "il filo-nazista Gandin, colui che non osserva gli ordini del Comando supremo, il traditore del 18° reggimento che dal 13 combatte a Corfù". (!)
4. Si sa da sicura fonte tedesca che Gandin, poco prima della sua fucilazione, domanda di parlare con il Quartier Generale del Führer. Le interpretazioni degli storici su questa sua richiesta sono state variegata ed incerte, ma Paoletti non ha dubbi e scrive: "Il generale Gandin non offrì il petto al plotone d'esecuzione, ma cercò di salvarsi la pelle".

Noi stimiamo Paoletti e gli siamo anche grati per essersi a lungo dedicato alle tragiche vicende della "nostra" Divisione Acqui. Proprio per questo ci sentiamo in diritto e in dovere di dirgli che l'animosità e la mancanza di pacatezza che egli dimostra nei confronti di Gandin nuocciono forse alla fama del generale ed al mito della Acqui, ma rischiano soprattutto di offuscare la sua reputazione di storico.

Convegni

- Il giorno 16.3.2005 si è tenuto a Roma un Convegno dal titolo "La resistenza dei Militari".

La Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Tor Vergata lo ha organizzato in collaborazione con lo Stato Maggiore dell'Esercito, la Fondazione Istituto Gramsci, l'Irsifar, sotto l'alto patrocinio del presidente della Repubblica.

Fra i relatori G.E. Rusconi, G. Rochat, Elena A. Rossi, L. Klinkhammer.

Torneremo sui contenuti del Convegno nel prossimo Notiziario.

- Domenica 20 Marzo 2005, La Sezione Provinciale di Bergamo dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui e l'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ISREC) hanno organizzato, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Bergamo, un convegno storico sul tema: "L'eroica e tragica vicenda della Divisione Acqui, nel settembre 1943, a Cefalonia e Corfù".

Presentato dal Prof. P. Raffaelli, Presidente della Sezione di Bergamo, il Prof. G. Rochat dell'Università degli Studi di Torino, ha svolto una relazione di notevole interesse che ha riassunto i tragici fatti di Cefalonia e Corfù dal momento dell'armistizio fino alla conclusione della battaglia e del massacro.

Sono seguite brevi, toccanti testimonianze di alcuni superstiti e le conclusioni di Angelo Bendotti dell'ISREC.

Erano presenti numerosi reduci, parenti ed iscritti della Provincia di Bergamo ed anche nostri associati delle Province di Modena e di Bologna.

Eventi

- Venerdì 18 febbraio 2005, si è svolta a Novara la presentazione del libro "La divisa del tenente Volpe", interessante esperimento di "storia" scritta da studenti liceali sulla base di materiale archivistico "epistolare", fornito dalla figlia del reduce di Corfù, G.Volpe.

Erano presenti il Presidente della Provincia di Novara, il Sindaco di Novara, rappresentanti dell'ANPI, il Prof. Orlanducci dell'ARNP e nostri associati della Sezione Provincia di Bologna.

- Il 25.2.2005 si è svolta presso la caserma "Zanzur" del Comando Regione Campania della Guardia di Finanza una cerimonia commemorativa dell'eccidio della Divisione Acqui e di reparti mobilitati della Guardia di Finanza, commesso dai nazisti nelle isole di Cefalonia e Corfù nel settembre 1943. E' stato reso onore alla memoria degli eroici caduti con la deposizione di una corona sulla lapide dedicata ai finanzieri morti nell'ultimo conflitto mondiale.

L'occasione è stata propizia per la presentazione del saggio della Dott.essa Isabella Insolubile, intitolato "La Resistenza di Cefalonia tra memoria e storia", edito da ANRP – Associazione Nazionale Reduci dalla prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di liberazione.

All'evento erano presenti il Comandante Interregionale dell'Italia Meridionale della Guardia di Finanza, Gen. Salvatore D'Amato e il Presidente Nazionale della Divisione Acqui, Avv. Antonio Sanseverino, numerose autorità civili e militari, una rappresentanza dei superstiti e familiari delle vittime.

Nell'intervento introduttivo, il Gen. D'Amato ha ricordato, con orgoglio, i caduti della Regia Guardia di Finanza nel teatro bellico dei Balcani e come, nel Corpo, si è sempre mantenuto vivo il ricordo dei militari immolatisi.

Relatore del saggio della Insolubile è stato il Prof. Felice Cortese, presidente dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza-Sezione Caserta.

La commemorazione ha avuto ampi spazi di cronaca sui giornali locali e nazionali: vedi GdN del 26 e 27 febbraio 2005 e l'Avanti del 7 marzo 2005.

- Per iniziativa del Consiglio Regionale della Toscana, si è svolta a Firenze, venerdì 8 aprile alle ore 17,00, nella sala del Gonfalone, la presentazione del film "Cefalonia".

Erano presenti Riccardo Nencini, Presidente del Consiglio Regionale della Toscana, Enrico Cecchetti, Vicepresidente del Consiglio Regionale della Toscana, Antonio Sanseverino, Presidente della Associazione Nazionale Divisione Acqui, Amos Pampaloni,

reduce della Divisione Acqui a Cefalonia, Giovanni Pampaloni, reduce della Divisione Acqui a Corfù, Ivano Tognarini, Presidente ISRT, Luca Zingaretti, attore protagonista del film. Alle ore 21,00 il film è stato proiettato al Teatro della Compagnia.

Nella mattinata, alle ore 10,00, l'Amministrazione Provinciale di Firenze aveva promosso una visione del film per le scuole (Cinema Flora).

La nostra Associazione esprime ancora una volta alle massime autorità della Regione Toscana (ed in particolare al Vicepresidente del Consiglio Regionale E. Cecchetti) la gratitudine di tutti i reduci e dei famigliari dei caduti della Divisione Acqui.

- Sabato 26 febbraio 2005, alle ore 10,30, nella Caserma "Oreste Salomone" di Capua (Ce), alla presenza delle massime autorità civili, religiose e militari e di numerosi familiari, si è svolta la cerimonia di giuramento di 1400 volontari in ferma breve dei reggimenti 47° "Ferrara" e 17° "Acqui", stanziati nella sede di Capua, e dei volontari in ferma annuale dell'80° "Roma" di Cassino e del reparto supporti del comando raggruppamento unità addestrative.

Nella Caserma "Salomone" sono allocati il Raggruppamento Unità Addestrative comandato dal Generale di Brigata Sabato Errico, il 47° Reggimento Addestramento "Ferrara", agli ordini del Colonnello Francesco Ruggiero ed il 17° Reggimento Addestramento Volontari "Acqui", con al vertice il Colonnello Angelo Pezzella.

Sono stati resi solenni onori alle Bandiere di Guerra del 47° e 17° Reggimento, ai Labari e Medaglieri delle Associazioni Combattentistiche, d'Arma e Patriottiche, nonché ai Gonfalonari dei Comuni di Capua, Camigliano e Pastorano.

- Nelle serate dell'11 e 12 aprile è andato in onda sul 1° canale della televisione pubblica il film "Cefalonia" di R. Milani, protagonista L. Zingaretti, ricostruzione dignitosa, nonostante qualche caduta di stile, dei giorni terribili e gloriosi dell'eccidio. Esortiamo comunque tutti gli associati a vederlo e a consigliarne la visione a parenti ed amici.

Notizie

- Si fa presente ai nostri lettori che il verbale del Consiglio Direttivo Nazionale (Bologna 12.2.2005) contiene al 3° punto della terza pagina alcune imprecisioni.

Il Dr. De Negri non si è candidato come Presidente della Sezione di Milano (della quale non fa parte), né ha proposto la Presidenza della Sezione di Bologna al sig. Pavignani.

Questa segnalazione è importante soprattutto per ciò che il verbale non dice e cioè la pertinente osservazione fatta dal Presidente Sanseverino sul calo degli iscritti e delle attività di molte sezioni, che impone una ponderata riflessione e l'accorpamento di non poche di esse, non per cancellarle ma per rinvigorirle. Il Presidente ha chiesto a Bettini, De Negri e Pavignani di occuparsi del problema.

- Nella cronaca torinese di "Repubblica" (9/4/05), che riferiva della proiezione al cinema Massimo del film "Cefalonia", è stata segnalata la presenza "del signor D. Viglengo, Presidente dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui". E' nostro dovere precisare che il Presidente Nazionale della nostra Associazione è l'avvocato Antonio Sanseverino.

Questa pagina, riservata ai giovani che sempre più spesso si interrogano sui fatti di Cefalonia e Corfù, e che sempre più di frequente si dedicano ad esaminare e comprendere quelle tragiche vicende, si apre, in vicinanza del 25 Aprile, con la notizia (e la rilevanza che merita) di una ricerca condotta dalla IIIA del Liceo Classico di Novara "Carlo Alberto" nell'anno 2002-2003 (pubblicata dalle Edizioni Interlinea di Novara, con il titolo "La divisa del Tenente Volpe").

Il lavoro ha preso le mosse dall'esame delle lettere, inviate dal tenente Giuseppe Volpe, al servizio della Divisione Acqui, a Corfù, dalla campagna d'Africa e dalla prigionia nei campi di internamento militare, in seguito alla sua cattura, a Corfù, seguita dopo l'armistizio del '43.

La figlia, professoressa Franca, ritrovò, dopo anni dalla scomparsa del padre, quella corrispondenza e, con lungimiranza (e commozione) la consegnò al Dirigente del Liceo classico di Novara ed alla professoressa Concetta Cosentino che videro nelle lettere l'opportunità di un lavoro di studio e di ricerca.

Così, per tutto un anno scolastico gli studenti, interessati e coinvolti da quelle testimonianze di vita vissuta, esaminarono, consultarono ed analizzarono documenti e testi che stavano dietro e alla base della corrispondenza del tenente G.Volpe.

La pagina di storia che ne è nata ha rivelato un lavoro condotto con metodo e rigore. E' già questo solo, un risultato di grande spessore nella metodologia della ricerca storica. Ma c'è di più.

Quel periodo così drammatico, radice anche della storia di oggi, ha posto in quei giovani che vi hanno lavorato, interrogativi e problemi su cui essi hanno riflettuto, cercando di darne delle interpretazioni.

La storia si è fatta nelle mani di questi studenti, memoria viva e conoscenza.

A riprova di quanto rileviamo, vogliamo riportare il pensiero delle due studentesse che hanno curato la stesura del libro: Francesca Ferri e Laura Lampugnani: "... Se vi sottoponiamo questo lavoro è perché la sua realizzazione ha costituito uno stimolo per indagare la Storia dall'interno, e per coglierne il peso che noi giovani riceviamo in eredità. Un peso che non può essere scisso dall'impegno e dalla coscienza di e per una politica che sarà la storia di domani e che non possiamo lasciarci scivolare dalle mani.... " (Corriere di Novara -10-2-2005).

A menti così attente e mature noi consegnamo, con fiducia, il testimone ! Perché i giovani devono trovare nella Storia, ed in particolare nella "scelta" degli uomini della Divisione Acqui, elementi di riflessione e di guida per il loro cammino. Ed i giovani, che rappresentano il futuro del nostro Paese, sono anche la nostra coscienza che ci dirà se siamo riusciti a tenere in vita la memoria di quei fatti così gloriosi; poi però, per quasi 60 anni così vergognosamente e volutamente dimenticati, ed oggi tornati alla conoscenza di molti, ma spesso storpiati, aggrediti, inquinati da analisi pseudo-scientifiche e di parte.

E' per questo che noi dell'Associazione Divisione Acqui vogliamo invece esprimere a questi giovani, che hanno portato avanti con capacità ed entusiasmo la ricerca di ciò che è accaduto, a chi li ha stimolati, aiutati e sostenuti nella loro fatica, il nostro più vivo ringraziamento. Anzi, vorremmo che esperienze come queste, che peraltro hanno trovato

terreno fertile anche in altre realtà studentesche, potessero continuare in altre scuole, con altri giovani. Per non dimenticare.

Graziella Bettini
Vice Presidente Nazionale Divisione Acqui

Contributo della Presidenza ANPI Provincia di Arezzo

Abbiamo ricevuto questo contributo da Amedeo Sereni, Presidente dell'ANPI della Provincia di Arezzo.

Sono passati 60 anni da quel giorno indimenticabile del 25 Aprile 1945 quando l'Italia, la nostra Patria, si è riconosciuta veramente e finalmente liberata: era il "Giorno della Liberazione".

Affinché quel giorno diventasse realtà avevano sacrificato la propria esistenza tanti uomini e donne che, fin dal 1943, avevano dato vita anime e corpo alla Resistenza, così come tanti militari, fedeli alla Patria, avevano deciso consapevolmente di combattere contro il nazismo a Cefalonia, Corfù, Zante, S. Maura e poi nei campi di internamento militari ove non piegarono il capo alle lusinghe della R.S.I.; così come altri coraggiosi militari decisero di resistere e morirono a Roma, a Porta S. Paolo, così come altri, il sottoscritto, si arruolarono nelle brigate militari italiane in aiuto degli alleati.

Tutti coloro che si sono sacrificati, o come noi che allora decisero di mettere in gioco la propria giovane età, erano certi che quel giorno del 25 Aprile sarebbe rimasto per sempre glorioso, nella memoria del nostro Paese.

Così è stato per molti anni e tutti gli uomini liberi, anche di governo, lo hanno riconosciuto.

Spiace, ora, dover rilevare che da un po' di tempo quel giorno straordinario è diventato, a volte, una mera cerimonia di facciata alla quale alcuni rappresentanti delle istituzioni partecipano sempre meno e malvolentieri, pronunciando discorsi di circostanza.

E che dire dei tagli ai bilanci necessari per celebrare tale anniversario ?

Coloro che hanno creduto e credono e intendono insegnare alle nuove generazioni la profonda verità della democrazia e soprattutto della libertà, auspicano che tutti, ad ogni livello anche istituzionale, riconoscano la eccezionalità per l'Italia del 25 Aprile "Giorno della Liberazione" e conseguentemente si comportino.

Amedeo Sereni
Presidente Provinciale dell'ANPI di Arezzo

Necrologio

Il giorno 25 gennaio 2005, è morto a Budrio, Enzo Poli, reduce della Divisione Acqui. Egli combatté a Cefalonia e fu in seguito prigioniero in un Lager tedesco (Stalag VIC.Bethorn) sino alla fine della guerra.

A "Tiziana" vanno le più affettuose condoglianze della nostra Associazione.